

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Già nei giorni successivi alla caduta del Governo Mussolini, il 25 luglio 1943, e all'arresto del Duce, i rappresentanti dei partiti liberale, democristiano, socialista e comunista cercarono collegamenti per dare vita a comitati di correnti antifasciste.

L'armistizio con gli Alleati dell'8 settembre, la fuga del re, del governo e dello Stato Maggiore, la reazione tedesca e il ritorno di Mussolini con la costituzione della Repubblica Sociale Italiana modificarono completamente le prospettive politiche.

A Roma, il 9 settembre, contro le incertezze e l'attendismo del Re, i partiti antifascisti costituirono il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale che lanciò agli italiani un appello alla lotta e alla resistenza. Il 7 febbraio 1944, per delega del CCLN, nacque formalmente il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia che, con il manifesto del 2 giugno 1944, alla vigilia della liberazione di Roma e nella considerazione che la situazione militare avrebbe potuto interrompere le comunicazioni tra le diverse strutture territoriali, invitò i Comitati Regionali ad assumere di loro iniziativa in nome della Nazione e del Governo Nazionale, la direzione della cosa pubblica, assicurando in via provvisoria le prime misure di emergenza in attesa dell'arrivo degli Alleati.

In questo modo il movimento resistenziale, guidato dai partiti antifascisti, si dava una organizzazione nazionale che strutturava in un disegno unitario le iniziative sorte localmente e poneva le basi per i nuovi assetti istituzionali post bellici (Doc. 12-13).

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Spezia nacque ai primi di ottobre 1943 ad opera dei partiti comunista, socialista e liberale con lo scopo di organizzare la lotta contro l'occupante tedesco e i fascisti e la rinascita democratica dell'Italia.

I primi componenti del Comitato furono il comunista Prof. Ennio Carando, eletto segretario, il socialista Dott. Pietro Beghi e il liberale Dott. Carlo Naef. La Democrazia Cristiana aderì al CLN solo in un secondo tempo a causa di alcuni dubbi sulla liceità e le modalità della lotta armata e inviò come delegato l'Avv. Paolo Borachia. Fu Beghi a dimostrare la necessità di coordinare la lotta di resistenza anche per disciplinare il movimento ed evitare atti inconsulti e dannosi.

Il Comitato operò, con la collaborazione delle diverse organizzazioni partitiche, nella propaganda, nella raccolta di armi, nell'invio di volontari alle nascenti formazioni partigiane. L'azione del CLN era però ostacolata dalla mancanza di sottocomitati periferici che potessero diffonderne le direttive in tutto il territorio provinciale. Solo a partire dalla primavera del 1944 si formarono nei centri maggiori e nelle aree di più forte presenza partigiana CLN comunali e di paese.



Il colonnello Mario Fontana

Inizialmente il CLN affidò il comando dei primi gruppi armati al colonnello Giulio Bottari, che però fu scoperto dalla polizia fascista nel febbraio 1944. Il comitato creò quindi un vero e proprio sottocomitato militare formato da esponenti comunisti, socialisti, liberali e democristiani. Il membro socialista del sottocomitato, il colonnello Mario Fontana "Turchi" guidò in seguito il comando unico di tutte le formazioni partigiane spezzine.

A fine gennaio del 1944 il CLN completò la propria composizione con la nomina di un rappresentante del Partito d'Azione, l'Avv. Mario Da Pozzo. L'adesione al comitato del P.d'A., formazione politica molto attiva nella Resistenza spezzina, fu a lungo ritardata in quanto gli altri partiti non ne condividevano la prassi operativa ritenuta spregiudicata e poco conforme al rigore dell'azione cospirativa.

Nel giugno 1944 il sottocomitato militare e lo stesso CLN spezzino subirono una dura offensiva repressiva fascista. Nel giro di un mese furono arrestati e deportati in Germania due componenti del sottocomitato militare, il liberale Rodolfo Ghironi e il democristiano Isio Matazzoni, mentre un terzo, il comunista Renato Jacopini, sfuggì fortunatamente alla cattura. Nel settembre del 1944 fu ricostituito un nuovo sottocomitato militare del CLN, ma con funzioni limitate (sostanzialmente di collegamento e approvvigionamento delle formazioni partigiane). Poco prima era stato arrestato Mario Da Pozzo, membro del CLN provinciale, in seguito deportato a Mauthausen, dove trovò la morte.

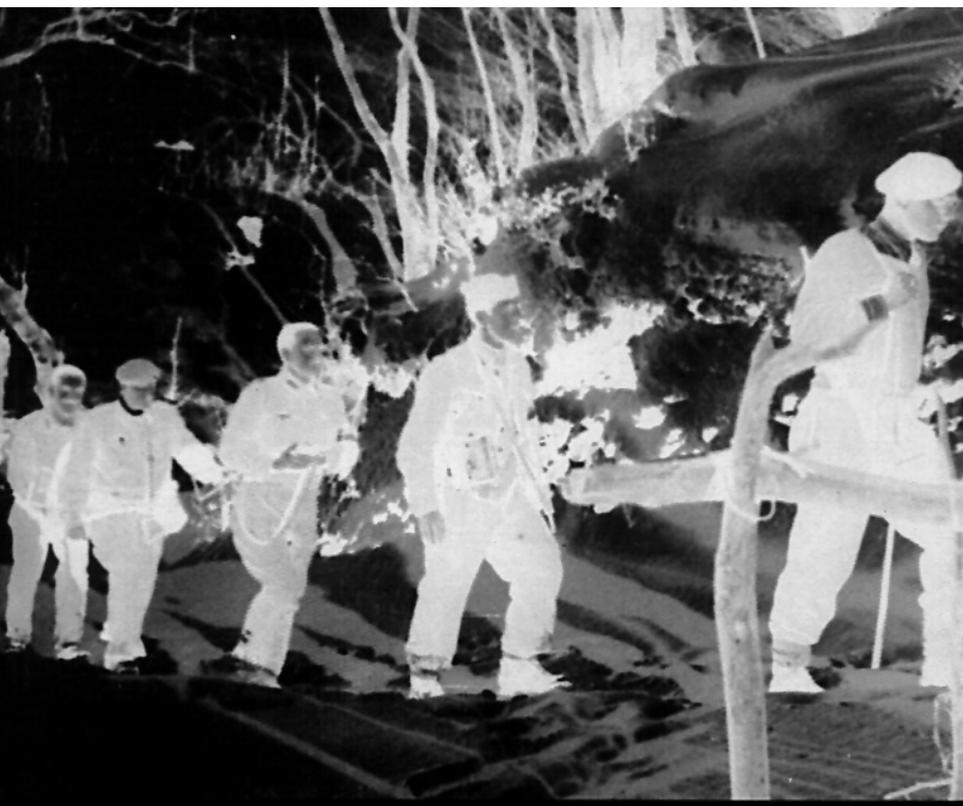
Verso la fine di luglio del 1944 anche i rappresentanti socialisti e comunisti nel CLN, Beghi e Carando, sfuggirono per poco all'arresto. Ennio Carando decise di raggiungere il nativo Piemonte, dove continuò l'attività clandestina fino al suo arresto e alla fucilazione avvenuta nel febbraio 1945.

Beghi si nascose invece per mesi in una casa diroccata in località Monticelli, sopra Fabiano. L'attività del CLN fu sconvolta: il Pd'A non riuscì a esprimere un nuovo delegato non combattente, mentre la par-

tecipazione dei delegati democristiani e liberali alle riunioni del comitato si fece sporadica. Pietro Beghi riuscì però a mantenere i contatti con il segretario del PCI spezzino Antonio Borgatti, che dopo il trasferimento di Carando era divenuto anche il rappresentante comunista nel CLN: tenuto conto delle difficoltà degli altri partiti, il Comitato risultò quindi consistere nella diarchia socialista-comunista Beghi-Borgatti.

I due tentarono di mantenere attivo e operante il comitato, **ma nel dicembre 1944**, rendendosi conto dell'anormalità della situazione e di fronte alla violenza della repressione fascista presero la decisione

di abbandonare La Spezia e di riorganizzare il CLN provinciale in montagna, nella zona controllata dalle formazioni partigiane.



La compagnia comando della 4° zona operativa in trasferimento durante la battaglia del Gottero. Il primo è Renato Jacopini, il terzo Tommaso Lupi commissario politico, il quinto Enrico Giaume "Rude" Capo di Stato Maggiore,

Il Comitato si stabilì nella zona di Sesta Godano e poté ottenere rapidamente la presenza di un nuovo rappresentante azionista e democristiano e, poco più tardi, anche di uno liberale. Il nuovo Comitato risultò formato da Beghi, rappresentante socialista e segretario del CLNP, dal comunista Marco Perpiglia, che sostituiva Borgatti rimasto alla Spezia, dall'azionista Giulio Bertonelli, e dall'Avv. Ottorino Marcellini, rappresentante della DC. Più tardi, su proposta di Bertonelli, venne individuato come rappresentante liberale il Prof. Umberto Cavassa.

In montagna il CLN s'impegnò nello stringere rapporti con il comitato parmense e con quello

piacentino per assicurare alle formazioni partigiane spezzine rifornimenti alimentari durante la dura stagione invernale. Nella sua prima riunione ufficiale in montagna, **nel gennaio 1945**, il CLN provinciale approvò inoltre l'ammissione di due rappresentanti dei partigiani, da attuarsi a liberazione avvenuta.

Nella riunione del 10 febbraio 1945, il CLN spezzino, in conformità alla direttive del CLNAI, decise che alla liberazione le cariche locali sarebbero state assegnate secondo il criterio della pariteticità tra i partiti, pilastro dell'azione dei comitati di liberazione nazionale. Unica eccezione la carica di Commissario della Provincia ossia di Prefetto, da assegnare a prescindere dal principio dell'appartenenza partitica per la quale venne scelto il colonnello Mario Fon-

tana, socialista, comandante militare dei partigiani spezzini.

Nella successiva riunione del 28 febbraio, il rappresentante del Pd'A Bertonelli rilevò che la determinazione non era conforme agli orientamenti espressi a livello nazionale in base ai quali il CLN doveva avocare a sé la carica di Prefetto, esercitandola tramite il proprio segretario. Pietro Beghi evidenziò il conflitto che sarebbe sorto qualora le Autorità alleate avessero rifiutato di ratificare la nomina. Su richiesta della DC, informò che con lettera del 13 febbraio il Col. Fontana aveva chiesto di essere esonerato e che ne dava notizia in ritardo volendo interessare il proprio partito perché lo convincesse ad aderire alla designazione. Il Comitato approvò la proposta del Pd'A, in quanto unica soluzione possibile, e Beghi, quale segretario del CLN, venne designato Prefetto della Liberazione (Doc.14-15).



Ugo Bonanno e Nello Quartieri "Italiano" commissario politico e comandante militare della Brigata "Matteotti-Picelli" il giorno della discesa in città delle formazioni partigiane

Alla Liberazione, il CLN provinciale s'insediò nel Palazzo del Governo, assumendo il ruolo di interlocutore diretto, per tutte le problematiche che la gravissima contingenza imponeva, con le autorità militari alleate al loro arrivo. L'AMG, in base all'Armistizio del 1943, assicurava infatti, provvisoriamente l'amministrazione civile nei territori liberati esercitando uno stretto controllo sulle autorità nominate dal CLN, che peraltro operavano in quel momento con poteri eccezionali.

Il Comitato era formato dai socialisti Pietro Beghi (segretario e Prefetto) e Giovanni Bissi, dai comunisti Arpino Ongaro e Adalberto Pizzirani, dai democristiani Ottorino Marcellini e Paolo Giuseppe Borachia, dagli azionisti Rino Visconti e Mario Foce e infine dai liberali Carlo Naef e Ruggero Gambini. Nel giugno 1945 fu ammesso il Partito Repubblicano, che designò come suoi rappresentanti Spartaco Sassano e Alfredo Sanguinetti. Il Comitato ebbe la pesante responsabilità di riorganizzare gli uffici pubblici e giudiziari, garantire alla popolazione i servizi fondamentali dall'alimentazione alla casa, ai trasporti, ripristinare gli impianti industriali e le infrastrutture e mantenere l'ordine pubblico. Questi compiti furono svolti attraverso strutture dedicate alle quali furono preposti uomini che si erano distinti nella lotta di liberazione (Doc.16-17).

Con la costituzione del Governo Parri il **21 giugno 1945**, il Comitato di Liberazione Nazionale si trasformò in organo solamente consultivo delle istituzioni pubbliche (Prefetto, Questore, Sindaco, Procuratore...), la cui funzionalità si andava normalizzando, e del Governatore Militare Alleato.

Nel **luglio dello stesso anno**, in conformità alle determinazioni del CLNAI e del Comitato Regionale Ligure, Pietro Beghi diede le dimissioni dal CLN provinciale mantenendo la sola carica di Prefetto.

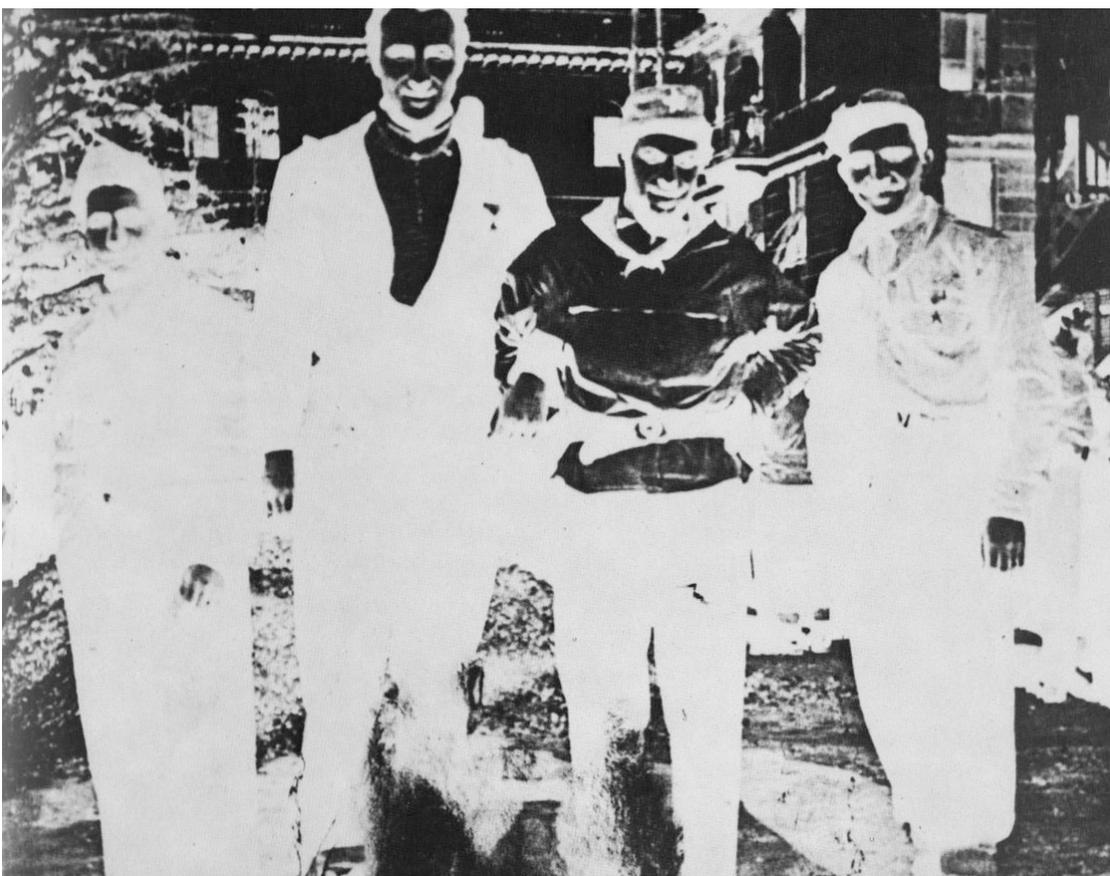
Fu quindi eletto Presidente il comunista Dr. Osvaldo Prosperi, mentre l'azionista Rino Visconti divenne segretario.

Con la restituzione della provincia della Spezia al Governo italiano a **gennaio del 1946** e l'indizione delle elezioni amministrative e politiche il ruolo del CLN provinciale si ridusse drasticamente: l'amministrazione veniva completamente restituita a pubblici dipendenti ed i partiti riprendevano la propria autonomia d'azione (**Doc.18**).

Dopo avere assicurato il coordinamento tra le forze antifasciste nella lotta di liberazione e avere poi

garantito la collaborazione con l'AMG e le autorità statali nell'avvio della pace e della ricostruzione, il CLN non poteva continuare a svolgere un ruolo di supplenza e la rappresentanza politica doveva ormai essere conferita direttamente dai cittadini.

Ai primi di **marzo 1946** Pietro Beghi fu sostituito da Oscar Moccia, un prefetto di carriera, e nell'estate dello stesso anno, dopo le elezioni dell'Assemblea Costituente e il referendum istituzionale del 2 giugno, con cui gli italiani scelsero la Repubblica, il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale cessò di fatto ogni funzione.



*Partigiani in Viale Amendola.
Il partigiano in alto è Mario Lepre "Giraffa"*

**COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER D'ALTA ITALIA
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ITALIANO**

Al Comitati di Liberazione Regionali e Provinciali

Nel rapido precipitare di storici avvenimenti, che lascia presagire ormai prossimo l'accendersi dell'insurrezione nazionale popolare, il C.L.N.A.I. ad integrazione e migliore illustrazione di quanto già reso noto nelle precedenti istruzioni ritiene opportuno sottolineare la particolare importanza di alcune questioni la cui pronta risoluzione è di vitale interesse per il buon esito della lotta e per la salvaguardia di quelle ragioni democratiche che rappresentano le fondamenta ideali attraverso la costituzione di un potere politico ed amministrativo capace di un funzionamento organico ed efficace, tale da meritare il rispetto delle autorità alleate di occupazione.

1°) A seguito di regolare lettera di delega il C.L.N.A.I. è oggi rappresentante del governo italiano in tutti in tutti i territori occupati, ed è quindi autorizzato ad emanare e fare eseguire tutte le disposizioni necessarie ai fini di mobilitare e disciplinare tutte le energie della popolazione agli scopi dell'insurrezione e della guerra di liberazione, ed a prendere altresì tutto che la situazione di fatto le consiglierà, tutte le misure necessarie per la instaurazione di fatto delle libertà democratiche e per il funzionamento dei servizi, essenziali sia alla vita normale che alle esigenze straordinarie della lotta antinazista. In riflesso, simili poteri di governo spetteranno, nella morte delle loro competenze ai Comitati provinciali d.l.n., che dovranno assumere ovunque il potere politico ed esercitarlo con pienezza di autorità, a mezzo degli organismi già precedentemente indicati (sindaco, e pro sindaco, assistiti da una giunta comunale, commissario della provincia con due vice commissari, capo e vice capo della polizia) provvedendo ad organizzare i poteri di polizia ordinaria e giudiziaria e di addivenire al risanamento politico e morale attraverso l'energica ed oculata opera di quelle commissioni di giustizia la cui costituzione e funzionamento dovranno essere oggetto delle attente cure dei C.F. stessi.

2°) L'attribuzione agli organi provinciali di L.N. dei poteri politici indicati non deve essere interpretata nel senso che i Comitati locali debbano considerarsi unitamente come organismi subordinati, destinati alla esecuzione delle disposizioni provenienti dai C.F. - anche in previsione della probabile interruzione di tutti i mezzi di comunicazione coi centri regionali e provinciali ogni Comitato locale dovrà tendere costantemente a diventare centro dell'impulso e di iniziativa indipendente, e prendere spontaneamente tutte le disposizioni necessarie ed opportune a realizzare ovunque un vasto e concreto piano di mobilitazione e di disciplina di tutte le energie politiche e morali della popolazione ai fini della guerra di liberazione e dell'affermazione del potere popolare. Sarebbe affatto fuori luogo ogni timore di suscitare un'egualanza di iniziative locali, che in ogni caso non tarderebbero a trovare il proprio coordinamento e la propria disciplina nel quadro generale della lotta: nulla potrebbe essere più pericoloso dell'indebolire lo slancio ed il fervore delle masse nei centri minori al solo scopo di mantenere nell'apparenza una subordinazione ed una disciplina dall'alto, puramente formali ed illusorie. Perché

lare e suscitare in ogni punto del paese la potenza irresistibile dell'iniziativa popolare che così luminosa prova della propria capacità ha dato questi giorni in terra francese.

- 3°) Allo scopo di dimostrare, con pubblica manifestazione, che i C.L.N. intendano governare e non autoritariamente dall'alto, ma con spirito e metodi democratici, nell'assumere il potere gli organismi provinciali dovranno allargare la sfera della propria rappresentanza associandosi da pertutto esponenti di gruppi sindacali e delle altre forze che abbiano preso parte alla lotta di liberazione. I supposti criteri valgo per la costituzione e la composizione delle Giunte Comunali. Agli stessi fini, nell'impossibilità di procedere ad immediate consultazioni elettorali, si dovrà aver cura di sottoporre al più presto la conferma delle nomine alle cariche sopra indicate ad assemblee di rappresentanti del C.L.N. di base e dei delegati dei vari organismi di massa. Per tutte le cariche minori si chiederà il benestare per ogni C.L.N. dell'ente, dell'azienda, dell'organizzazione di categoria ecc. Resta fermo che il C.L.N. periferici sono tenuti a svolgere la loro attività nello spirito e nella disciplina unitaria del C.L.N. -
- 4°) Allo scopo di provvedere rapidamente alla mobilitazione delle più larghe masse popolari per la condotta vittoriosa dell'insurrezione nazionale e perchè siano poste le basi di una democrazia profondamente legata al popolo, occorrerà dare maggiore impulso ad ogni iniziativa tendente a costituire Comitati di Liberazione periferici che permettano agli organismi superiori del movimento di liberazione di intendere in modo organico i bisogni e la volontà popolare e rendano possibile a questi ultimi di dirigere effettivamente l'azione di massa contro i tedeschi e i fascisti. Tali organismi periferici stimoleranno e intensificheranno la lotta contro le deportazioni in Germania per gli scioperi e le manifestazioni di massa, per la preparazione dell'insurrezione nazionale e l'organizzazione dell'azione degli organismi di massa di combattimento, secondo le direttive degli organismi superiori del movimento di liberazione.
- 5°) I C.L.N. periferici saranno composti secondo una proporzione nella pratica dei rappresentanti di tutte le correnti politiche antifasciste esistenti ed attive in luogo, di tutte le categorie della popolazione e delle organizzazioni politiche sociali, religiose, assistenziali, ecc. che abbiano partecipato alla lotta. Dovunque è possibile, la loro formazione sarà decisa e confermata da piccole riunioni di delegati dei diversi organismi e categorie, e di personalità locali che abbiano già riscosso la fiducia della popolazione e che abbiano sempre mantenuto una posizione antifascista.
- 6°) I C.L.N. periferici collaboreranno alla formazione ed al funzionamento in stretto contatto con le masse popolari, del nuovo potere democratico, che dovrà costituirsi dovunque il fascismo ed i tedeschi sono indeboliti sono stati cacciati dalle varie località. Essi dovranno altresì collaborare alla costituzione di Comandi Unici locali riionali, di vallate, ecc. efficienti e funzionali, la dove essi non siano ancora costituiti, secondo le direttive del Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.
- 7°) La costituzione dei Comitati di Liberazione di fabbrica e di azienda è intesa a mobilitare tutte le forze di massa per un con

- 3 -

seguimento dei fini assegnati alla lotta di liberazione. Essi saranno composti secondo un criterio proporzionale attuando la rappresentanza democratica delle diverse categorie partecipi alla produzione.

E' altresì compito essenziale di questi Comitati di garantire la continuità della vita economica ed industriale nel periodo immediatamente successivo alla liberazione dal nazi-fascismo; nonchè di provvedere alla epurazione degli elementi politicamente infidi, predisponendo fin d'ora la sostituzione delle persone da allontanare, la disciplina tecnica della produzione e la partecipazione e controllo nella gestione. Non appena sarà possibile dovrà essere convocata l'assemblea dei C.L. di fabbrica e azienda li che delegherà i suoi rappresentanti in numero da stabilirsi a far parte della commissione economica, da istituire presso il C.L.N.A.I. e i C.L.N. regionali e provinciali per presiedere alle funzioni degli enti nazionali e provinciali proposti alla produzione; al fine di consentire l'esercizio di un permanente e adeguato controllo sul funzionamento dei servizi di approvvigionamento e di tutti i servizi necessari alla vita della popolazione. Su questo argomento il C.L.N.A.I. si riserva di emanare e far pervenire al più presto apposite direttive.

Gli attuali Comitati di Agitazione conservano integrali le loro funzioni come rappresentanti diretti degli interessi delle masse operaie. Essi avranno cura di mantenere gli opportuni contatti con i C.L. di azienda e di fabbrica.

- 8*) Allo scopo di assicurare il mantenimento dell'ordine dopo l'assunzione del potere da parte dei C.L.N. e di assoggettare tutti i gruppi che avranno preso parte nelle città e nei centri minori all'insurrezione popolare alla sola autorità degli organismi di Liberazione Nazionale, gli organismi stessi provvederanno in tutte le località ad inquadrare e disciplinare i gruppi stessi, nessuno escluso, in una guardia nazionale popolare alle loro dipendenze attraverso i dirigenti della polizia. Il Comando Generale ed i vari Comandi del Corpo Nazionale Volontari della Libertà avranno facoltà di richiedere l'ausilio di reparti della Guardia stessa per lo svolgimento delle operazioni militari.

VERBALE RIUNIONE DEL C.L.N. PER LA LIGURIA DEL 1° SETTEMBRE 1944

Sono presenti i rappresentanti di tutti i Partiti.
La discussione si apre sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Funzioni del Comitato; Giunta amministrativa, e Cariche.-

1°) Il Comitato continua la discussione, cui partecipano i rappresentanti di tutti i partiti, sulle funzioni governative del Comitato, sulla giunta amministrativa e sulla cariche.

Particolarmente divergenti sono i punti di vista del P.L., B.R. e P.A. da una parte, e gli altri partiti dall'altra parte, circa la giunta amministrativa. I primi sostengono infatti che una giunta amministrativa proveniente dal basso sarà soltanto possibile quando saranno possibili le elezioni generali. Ogni altra forma di designazione dal basso, in quanto designazioni di particolari gruppi, non rispondono al principio democratico, creandosi una palese ingiustizia tra i pochi che procederebbero alle elezioni e i tanti che ne resterebbero esclusi.

Permanendo la divergenza, il Comitato invita il rappresentante del P.L. e il rappresentante del P.C. a incontrarsi privatamente, allo scopo di trovare, se possibile, un punto di accordo.-

Altro punto discusso è la nomina di un prefetto⁽¹⁾ perchè questi, specialmente nei confronti dell'autorità anglo-americana, verrebbe ad esautorare l'autorità del Comitato.

Alla discussione partecipano tutti i rappresentanti dei partiti e si delinea da parte dei sostenitori del Prefetto, la tendenza accchè questi abbia dei poteri molto più limitati di quelli del normale prefetto. Si tratterebbe, in sostanza, di nominare un esecutore degli ordini e dei provvedimenti del Comitato.

Il Comitato incarica i rappresentanti del P.L., P.A. e P.S. per preparare un progetto completo circa le attribuzioni specifiche dei membri del Comitato, nonché una proposta circa le funzioni dell'eventuale prefetto.

I rappresentanti dei Partiti, fatto generico accenno a qualche nome da designarsi alle cariche amministrative, decide di rinviare la proposta concreta di tutti i nominativi, da parte dei partiti, alla prossima seduta.-

Il presente Verbale viene redatto in n° 6 copie che vengono distribuite ai rappresentanti dei sei partiti.-

(1) Il rapp. del P.L. si dichiara contrario alla nomina di un Prefetto perchè

Doc. 14

VERBALE RIUNIONE C.L.N. PER LA LIGURIA DEL 3 SETTEMBRE 1944

Sono presenti i rappresentanti di tutti i partiti -

La discussione si apre sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) - Esame della situazione generale -
- 2) - Giunta comunale -
- 3) - Funzioni del C.L.N. -
- 4) - Commissione per l'epurazione -
- 5) - Cariche -
- 6) - Varie -

1) - Il Comitato esamina ampiamente la situazione politico-militare e fissa le direttive per l'imminente insurrezione cittadina. Incarica all'uopo i rappresentanti del P.S. e del P.C. a riesaminare i due manifestini da rivolgersi alla popolazione e ai comitati locali periferici, presentati dai rappresentanti del P.S. e della D.C.-

Incarica; il rappresentante del P.A. di redigere le istruzioni da darsi al comando unificato.-

2) - Il C.L.N. circa le precedenti proposte dei rappresentanti del P.C. e della D.C. sulla costituzione di una giunta popolare amministrativa da affiancare al sindaco e ai due vice sindaci, ha deliberato la costituzione di un consiglio popolare provvisorio a carattere consultivo, che sarà così formato:

- ognuno dei 6 partiti del C.L.N. nominerà un proprio rappresentante;
- ciascun C.L. di ogni delegazione della Grande Genova, di comune accordo o in difetto a maggioranza di voti, nominerà un rappresentante. Il Comitato della delegazione di Genova-Sampierdarena, ne nominerà due.- Le delegazioni che avranno diritto ad un rappresentante, sono le seguenti:
- Nervi
- Quarto e Quinto
- Valbisagno
- Cornigliano
- Sestri
- Pegli
- Voltri e Prà
- Bolzaneto
- Rivarolo
- Pontedecimo.-
- il comando militare unificato di Genova nominerà 3 rappresentanti scelti fra i partigiani e i componenti delle squadre cittadine;

./.

- 2 -

Comitato delle Donne nominerà 2 rappresentanti;
il Comitato dei Giovani designerà 2 rappresentanti;
il Comitato sindacale designerà 8 rappresentanti divisi nelle seguenti categorie:

- 1 tranviere o autobusiere
- 1 ferroviere
- 1 postelegrafonico
- 1 lavoratore portuale
- 4 lavoratori dell'industria pesante

Inoltre faranno parte del Consiglio:

- 2 professionisti
- 1 negoziante al dettaglio
- 1 commerciante all'ingrosso
- 1 impiegato privato
- 1 marittimo
- 1 maestro o professore medio
- 1 industriale, datore di lavoro
- 1 contadino
- 1 pubblico impiegato
- 1 artigiano
- 1 rappresentante delle opere pie
- 1 armatore
- 1 rappresentante della pubblica assistenza
- 1 magistrato
- 1 spedizioniere

Tutti questi rappresentanti verranno designati da commissioni delle varie categorie scelte dal C.L.N. - queste commissioni dovranno procedere alla designazione dopo avere sentito, e possibilmente previe elezioni, il più grande numero possibile degli appartenenti alle categorie. (1) Se in qualche caso non fosse possibile o troppo difficoltosa la nomina di una commissione per la designazione dei rappresentanti, provvederà direttamente il C.L.N.

Il rappresentante del P.L. dichiara di essere venuto incontro alla proposta del rappresentante del P.C. e di quello della D.C. per mantenere ferma la collaborazione fra i vari partiti, specialmente in un momento grave come il presente. Egli dichiara tuttavia che il Consiglio popolare provvisorio così costituito, non risponde ai principi democratici dei quali è essenziale fondamento l'elezione da parte della universalità dei cittadini.

Dichiara inoltre che la presente adesione non impegna assolutamente il partito né sul principio dell'elettorato per categoria, né sullo elettorato femminile, e dichiara ancora di avere aderito perché trattasi di un Consiglio municipale provvisorio. -

I rappresentanti del P.R. e del P.A. fanno analoghe dichiarazioni.

3) - I rappresentanti dei partiti, esaminate le funzioni del C.L.N.; ritenute che questo deve assumere tutta l'autorità di governo collegialmente e che deve essere unico organo a contatto con l'autorità anglo-americana, delibera di non procedere alla nomina di un Prefetto estraneo al Comitato stesso e decide invece di nominare un membro del Comitato come

(1) I designati da queste Commissioni di categoria non dovranno mai essere stati iscritti al partito fascista. -

-3-

delegato alle funzioni prefettizie, con accanto un vice-delegato, salvo nominare a suo tempo, se sarà necessario, un funzionario scelto dal Comitato per l'adempimento delle funzioni strettamente amministrative.

Decide inoltre di nominare tra i membri del Comitato, dei delegati alle seguenti branche di amministrazione:

- giustizia
- istruzione
- finanze
- lavoro
- alimentazione
- comunicazioni

Questi delegati coadiuvati da due o più competenti, dovranno fino da ora studiare tutti i problemi da risolversi nel campo di queste amministrazioni; dare l'indirizzo più opportuno; seguire e controllare l'andamento delle amministrazioni stesse, in modo da rendere edotto, in qualsiasi momento, il C.L.N., il quale agendo collegialmente, possa prendere tutti i provvedimenti del caso, anche su proposta del delegato alla specifica funzione.

4) - I rappresentanti del P.S., P.L. e P.A. presentano una proposta per la nomina di una commissione per l'epurazione nel campo delle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici in genere.

La commissione dovrebbe avere il compito immediato di fissare i criteri dell'epurazione ed indi riferire su tali criteri al C.L.N. - Inoltre il Comitato dovrebbe trasmettere a questa Commissione lo schema di una circolare da inviarsi a tutti i funzionari, che viene allegata al presente verbale.

Dopo discussione a cui partecipano tutti i rappresentanti dei partiti, il rappresentante del P.C. chiede che sulla proposta venga presa una decisione alla prossima seduta.

5) - Il Comitato delibera che vengano designate persone di sicura fede antifascista e che abbiano partecipato alla lotta per la liberazione, tenuto conto delle loro specifiche competenze, alle seguenti cariche:

- sindaco e vice sindaco
- preside della provincia e vice preside
- questore e vice questore
- commissione al consorzio autonomo del porto
- commissione alla Cassa di risparmio
- commissione al Consiglio prov. dell'economia
- provveditore agli studi e vice provveditore

I rappresentanti dei partiti presentano vari nominativi. Non potendosi addivenire ad una designazione definitiva, il Comitato decide di rinviare la decisione alla prossima seduta.

6) - a) Il rappresentante del P.S. comunica che è stato arrestato a Milano un informatore che aveva prestato utili servizi al Comitato e propone che venga assegnata una somma da destinarsi per la sua liberazione. Il Comitato esamina il caso e, in via eccezionale, delibera di mettere a disposizione la somma di Lire 50.000.=

./.

Doc. 15

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
IN AZIONE

Stralcio di Verbale della riunione tenuta il 28 febbraio 1945 in una
località della IV Zona operativa.

Presenti i rappresentanti dei Partiti: Comunista, Socialista, D'azio-
ne, Democratico Cristiano, e liberale.

(omissis)

CARICHE: Premesso che nella riunione del C.L.N. tenuta in data 10 feb-
braio s.a.; presenti tutti i delegati dei partiti aderenti, a questo
Comitato, ad eccezione del delegato del Partito Liberale, si era addi-
renniti alla seguente distribuzione delle maggiori cariche interes-
santi l'amministrazione politica della Provincia, e che a provare la
pariteticità si erano attribuiti coefficienti ai singoli incarichi
tali da poter commisurare l'egua distribuzione degli incarichi stessi
tra i partiti. Si da premettere ancora che l'assegnazione delle cari-
che è stata effettuata per partito e non per persona, lasciando alla
responsabilità dei singoli partiti la designazione dell'elemento più
ideale e ciò anche in vista di considerazioni cospirative che non con-
sentono divulgazione di nomi troppo noti nella zona. Solo per il Prefetto
era necessario conoscere il nominativo, in quanto erano necessarie ga-
ranzie che il nominativo stesso, non avrebbe trovato ostacoli da parte
delle autorità Alleate d'occupazione. Di questo il C.L.N. se ne è tanto
preoccupato che ha deciso esulare dal concetto di appartenenza ad un
partito piuttosto che ad un altro, conferendo invece la carica di Prefetto
ad persona. Tenute a base questo concetto, il C.L.N. all'unanimità ha
rinviate nella persona del colonnello Mario Fontana, comandante la IV
zona operativa, l'elemento più atto e meritevole. Il Col. Mario Fontana
è organizzato nel partito Socialista.

I rimanenti incarichi erano stati suddivisi come segue ed i singoli
partiti avevano totalizzati i coefficienti a fianco segnati:

*/-

Partito Comunista: Questore (7) e vice Sindaco (5)	= 12
Partito Socialista: Sindaco (9)	= 9
Partito d'Azione: Preside (8) Vice Prefetto (6)	= 14
Partito Democristiano: Viceprefetto (6) vice Sindaco (5)	= 11
Partito Liberale: Vice Prefetto (6) Vice Preside (4)	= 10

Si era deliberato che gli incarichi dovessero essere ratificati dai singoli partiti nella riunione indetta per il giorno 20 febbraio. In tale riunione non fu possibile trattare l'argomento che venne rimandato alla riunione del 28 febbraio o.s. oggetto del presente verbale.

Tutto ciò premesso, nella riunione di cui trattasi fu immediatamente rilevato che si era incorso in un errore, segnando tre viceprefetti, rispettivamente assegnati ai partiti d'Azione, Democratico e Liberale, e nessun Vice Questore.

Il delegato del Partito d'Azione segnalò inoltre che i C.L.N. di Milano e Genova, per meglio accentuare il potere di governo da parte del C.L.N. avevano avocata a sé la carica di Prefetto, carica che avrebbero assolta tramite il segretario stesso del Comitato; proponeva di conseguenza di seguire le direttive del C.L.N. delle città sopra menzionate. La proposta del delegato del Partito d'Azione trovò immediata accoglienza da parte del delegato del Partito Democristiano, di contro resistenza da parte del delegato del Partito Socialista che, nella sua qualità di segretario del C.L.N. prospettava gli inconvenienti che la soluzione avrebbe presentato, prima fra tutti la posizione in cui si sarebbe venute a trovare il C.L.N. nell'eventualità che le Autorità di occupazione non avessero ratificata la nomina.

Trattando dell'errore in cui si era incorso nella precedente riunione il Segretario del C.L.N. prospettò l'opportunità che, in omaggio ad un effettivo consenso paragonativo tra i partiti, il Partito d'Azione rinunciasse alla carica di Vice Prefetto, per quella di Vice Questore; in tal modo il Partito d'Azione avrebbe totalizzato un coefficiente 11 e si sarebbe in tal modo stabilito un sostanziale equilibrio tra i partiti tanto più, osservava il delegato del Partito Socialista, che era necessario che il Questore (del Partito Comunista) fosse affiancato da elemento

veramente attivo ed energico, elemento che al Partito d'Azione sarebbe stato facile trovare tra i molti suoi organizzati oggi combattenti nelle formazioni dei Volontari della Libertà.

Il Partito Comunista appoggiava questa soluzione, nonché la soluzione proposta dal Partito d'Azione relativa all'avocazione della carica di Prefetto allo stesso C.L.N. nel nome del proprio segretario.

In merito il Partito Democratico segnalò essere a conoscenza che il Col. Mario Fontana non era disposto ad assumersi l'onore della carica. A tal punto il segretario del C.L.N. ha dato conoscenza al C.L.N. di una lettera del Col. Mario Fontana (Cossu) datata 13/2/1945 con la quale appunto il Col. Mario Fontana, venuto a conoscenza della propria candidatura a Prefetto, pregava il C.L.N. di volerlo esonerare da tale onere; il Segretario del C.L.N. giustifica tale ritardata presentazione del foglio in parola significando che, essendo il Col. Fontana un organizzatore del Partito Socialista, egli contava che su intervento del Partito il Fontana avrebbe infine aderito ai desideri del C.L.N.

In considerazione di quanto sopra il C.L.N. ha ravvisata la necessità di adottare la soluzione proposta dal Partito d'Azione quale soluzione unica possibile e meglio rispondente alle finalità da perseguire.

All'unanimità il C.L.N. addiviene alla seguente assegnazione delle cariche di maggior importanza per l'organizzazione della vita politico-amministrativa della Provincia e del Capoluogo di Provincia.

Al Partito Comunista: Questore (7) e Vice Sindaco (5)	= 12
Al Partito Socialista: Sindaco (9)	= 9
Al Partito d'Azione: Preside (8) e Vice Questore (3)	= 11
Al Partito Democratico: Vice Prefetto (6) Vice Sindaco (5)	= 11
Al Partito Liberale: Vice Prefetto (6) Vice Preside (4)	= 10

La carica di Prefetto rimane avocata al Segretario del C.L.N. come tale, nella persona del Dott. Pietro Mario Beghi del Partito Socialista.

La Riunione iniziata alle ore 10 ha avuto termine alle ore 17.

Il presente verbale di riunione, letto da ogni singolo delegato in

./.

seno al C.L.N. è stato da ognuno di essi sottoscritto in segno di completo accordo.

per il PARTITO COMUNISTA
Pietro

per il PARTITO D'AZIONE
P. Bianchi

per il PARTITO DEMOCRISTIANO
H. Ettore

per il PARTITO LIBERALE
Cortis

per il PARTITO SOCIALISTA
(segretario del C.L.N.)
P. Mario

LA DISTRIBUZIONE DELLE CARICHE DOPO LA LIBERAZIONE

All'atto della liberazione della città il CLN provinciale era così composto:

Dott. Pietro Beghi (Segretario) e Giovanni Bissi del P.S.I., Arpino Ongaro e Adalberto Pizzirani del P.C.I., Avv. Paolo Giuseppe Borachia e Avv. Marcellini della D.C., Dott. Carlo Naef e Dott. Ruggero Gambini del P.L.I., Prof. Rino Visconti e Mario Foce del P. d'Az.

Successivamente lo stesso CLN procedette alla nomina di alcune commissioni e a distribuire le cariche provinciali e comunali.

1) Commissione di Giustizia

Rag. Silvio ZANAZZO (PLI)
Giovanni BISSI (PSI)
Arpino ONGARO (PCI)
Agostino RAVECCA (DC)

2) Commissione sequestro beni fascisti:

Rag. Varese ANTONI (PCI)
Ing. BERINI (PDC)
Cav. BEVERINI (PLI)
Alessandro GERBI (PSI)

3) Commissione Economica

Ing. Corrado ROLLA (PCI)
Dott. GIANNOTTI (PLI)
Angelo CHEIRASCO (PSI)

4) Commissione Trasporti

Aurelio ARCINOTTI (P. d'Az.)
Ubaldo SCHIAFFINO (PCI)
Carlo MONTEVERDI (PLI)
Enrico BOCCHINO (PSI)
Geom. Ubaldo CAPPONE (DC)

5) Commissione Alimentazione:

Nello GIANROSSI (PCI)
Omero DEL MORO (PSI)
Rag. Luigi VENDOLO (P. d'Az.)
Attilio DERCHI (DC)

6) Commissione Solidarietà Nazionale:

Ardenio SPINOSA (PCI)

Pilade FIORINI (PSI)
Luigi RICCO (DC)
Giuseppe FREGOSI (P. d'Az.)
GIAUME (PLI)

7) Commissione Alloggi:

Adriano VERGASSOLA (PCI)
Ing. CONSORTI (PSI)

8) Commissione Epurazione:

Mario PAVINELLI (PCI)
Avv. Giulio GALEOTTI (PSI)
Annibale VENTURINI (P. d'Az.)
Luigi BERNARDI (DC)

9) Provincia:

Preside: Dr. GIORGERI (P. d'Az.)
Giunta Prov.le Amm.va: Gino GIRONI (PCI)
Piero GALANTINI (PCI)
Avv. G. BOTTIGLIONI (PSI)
Rag. CAVICCHIOLI (PLI)
Rag. Alberto DEL SANTO (P. d'Az.)
Avv. MARCELLINI (DC)
Notaio Carlo FEDERICI (DC)

10) Questura:

Questore: Rag. Renato IACOPINI (PCI)
V. Questore: Blandino BLANDINI (P. d'Az.)

11) Comune della Spezia:

Sindaco: Avv. Agostino BRONZI (PSI)
V. Sindaco: Avv. Paolo G. BORACHIA (DC)
V. Sindaco: Terzo BALLANI (PCI)

12) Giunta Comunale:

Enrico PODESTÀ (PCI)
Adriano VERGASSOLA (PCI)
Rag. PIOLA (PSI)
Rag. Giuseppe GRANDIS (P. d'Az.)
Rag. Vasco CERAGIOLI (P. d'Az.)
Ing. Luigi SCHIFFINI (DC)
Dott. MARSIGLI (DC)
Rag. Aldo BASTERI (PLI)

Doc. 17

3204 Gab.

IL PREFETTO AGENTE
della Provincia di La Spezia

Ritenuto che in seguito alla mutata situazione politica si é reso necessario provvedere con urgenza alla riorganizzazione dei servizi di polizia della locale Questura;

Considerato che alla direzione dei servizi di cui trattasi si é reso necessario ed opportuno assegnare, in via temporanea, personale estraneo all'amministrazione della P.S.;

Viste le designazioni a tal fine fatte dal C.L.N. Provinciale, confermate dal Governo Militare Alleato;

Visto l'art.19 del R.D. 3 marzo 1934 N.383;

D E C R E T A

Il Sig. Renato Jacopini fu Andrea é incaricato di reggere la Questura di La Spezia, con le funzioni di Questore.

Il Sig. Blandino Blandini fu Francesco é incaricato delle funzioni di Vice-Questore.

I Sigg. :

Ioppolo Giovanni
Gironi Gino fu Giuseppe
Marano Federico di Salvatore
Giorgi Gino di Piero

sono incaricati delle funzioni di Commissario di P.S.

Il Sig. Eraldo Curti é incaricato delle funzioni di Vice Commissario Aggiunto.

Le nomine di cui sopra, che hanno carattere temporaneo, si intendono fatte con decorrenza dal 1° maggio 1945, data di effettiva assunzione in servizio.

Ai predetti saranno corrisposti gli assegni inerenti al grado per ciascuno corrispondente.

La Spezia 4 giugno 1945



IL PREFETTO AGENTE
(Dr. Pietro Beghi)

ALLA QUESTURA DI LA SPEZIA
per l'esecuzione
ALLA RAGIONERIA
per quanto di competenza

p. o. c.

Al Capo Gabinetto
[Signature]

Segreteria

VERBALE SEDUTA C.L.N. PER LA LIGURIA DEL 24 DICEMBRE 1949

Del C.L.N. per la Liguria, sono presenti:

- il Presidente FESSI
- i Membri: TONI - ACQUARONE - VISCONTI PRASCA - OLIVIERI - MARCHI -
FERRALASCO - QUEIROLO

Assenti: Viale - Savaretti - Marchisio - Baiardo -

E' presente MORANDI, Presidente del C.L.N.A.I. D'ALAURO

Sono inoltre presenti: l'avv. CASSIANI; avv. DE BARBINI e BIANCHINI della Commissione Economica; e NOVELLA del P.C.-

Prende la parola Morandi, il quale dice che prima di recarsi a Roma con le preste per avviare a rapida soluzione la questione del nuovo riordinamento del C.L.N., in vista del passaggio delle provincie del nord al governo italiano, ha voluto recarsi presso i C.L. regionali per avere un diretto contatto con essi e per ascoltarne le opinioni, le critiche al progetto che a tutti i C.L. è stato sottoposto nella recente seduta del C.L.N.A.I., progetto che tende a dare un nuovo riordinamento e disciplina al C.L.N.-

Sono state, egli dice, a Venezia e a Torino, oggi sono qui da voi, proseguirò poi per Bologna. L'impressione che ho ricevute, le opinioni manifestatemi, sono su per giù quelle che già sono apparse nel nostro recentissimo convegno dei regionali tenutosi a Milano. Prima la preoccupazione di non dare l'impressione all'opinione pubblica di un arretramento sul terreno politico e tanta meno di un abbandono del C.L.N.- Da parte di qualche partito, in special modo, di una riserva accentuata su quelle che è il criterio di una composizione puramente politica del C.L.N., cioè l'esclusione dai C.L. stessi della partecipazione degli organismi di massa. Infine, la delicata questione dei C.L. aziendali. Su queste punte le opinioni sono diverse. I rapp. di alcuni partiti, avanzano molto energicamente l'argomento che non si dovrebbe parlare di una soppressione dei C.L. aziendali, né per ora, cosa questa che non è prevista neppure nel progetto, né in nessuna altra data che non sia quella della Costituzione; con l'idea che il nesso tra C.L. aziendali e Consigli di Gestione, non ha logica e consistenza.- Sono tutte queste preoccupazioni, riserve ed eccezioni, che hanno il loro fondamento, che noi dobbiamo tenere in conto nell'interesse generale della rinata democrazia in Italia. Al congresso del Veneto ho dovuto illustrare diffusamente la mia esposizione (a Torino ciò non è stato necessario e credo che neppure qui oggi lo sia) per spiegare come lo spirito informatore di questa proposta non sia affatto quella di un abbandono del C.L.N.; che questo riordinamento, smaltimento del C.L.N., non deve significare nessun riordinamento sul terreno politico. Al contrario, dovrebbe significare quella salutare operazione che è necessario compiere oggi per delle ragioni di ordine nazionale in politica generale, al fine di dare al C.L.N., politicamente, quella vigoria, energia, vitalità, necessaria ad assolvere il compito a loro strettamente assegnato: portare il popolo a libere e pacifiche elezioni amministrative e all'Assemblea costituente che dovrà dare l'ordinamento nuovo al paese.- Oggi questo è da considerare il punto di convergenza della politica di tutti i grandi partiti che sono nella coalizione, oggi, dopo che una minaccia seria era stata portata a questa unità e addirittura alla democrazia in Italia. Oggi che un governo, superata la crisi, è stato ricostituito sulla base sempre di questa unità e che l'impegno presente dai partiti di convocare al più presto la Costituente, è stato ancora solennemente ribadito, i C.L.N. costituiscono non solo, effettivamente, un simbolo, ma quegli organi vivi della democrazia, che noi non possiamo concepire di abbandonare oggi, per indietreggiare le resistenze necessarie a raggiungere le scoppe che tutti ci siamo prefissi.

venendo al concreto, vediamo i punti più delicati di questa questione.

La composizione politica del C.L.N., cioè la necessità che i C.L. siano formati esclusivamente dalle rappresentanze dei partiti, il che vuol dire, se non dappertutto, allentamento degli organismi di massa. Si tratterà vedere se effettivamente ciò è una soluzione utile. L'esperienza ci detterà le variazioni e i perfezionamenti di questo sistema. Tale accorgimento che si è studiato, vuole trovare una via di accordo tra due diverse tesi che si sono contrapposte molto energicamente.-

Altre punti delicate è quella degli aziendali. E' vero che non può stabilirsi nessuna parentela e neppure affinità tra C.L. aziendali e Consigli di Gestione, però, da mesi, tutti i partiti, nel trattare tale questione, si sono trovati d'accordo nel dire: gli aziendali devono esistere fino a quando saranno istituiti i Consigli di Gestione. Ciò, non perchè i Consigli debbano soffocare gli aziendali, ma perchè viene, con la loro istituzione, ad essere soddisfatta una esigenza tanto sentita dalle maestranze. Occorre bene e presente che la legge circa i Consigli, non potrà essere presentata al Cons. dei Ministri che a Gennaio, dovrà poi passare alla Consulta. Così passerà un certo termine di tempo prima dell'insediamento di fatto dei Consigli, il quale non sarà contemporaneo, immediato dappertutto. Questa può essere quindi una situazione che per durerà quel tanto di tempo necessaria a superare questo periodo di tempo più difficile: quello invernale, e la questione potrà trovare il suo assetto graduale e pratico in queste spazio di tempo.

Tale progetto non prevede anche la soppressione della C.E. A tale proposito, da molte parti, si è fatto rilevare il danno che da ciò ne deriverebbe.

Ora, dato che la rappresentanza dei partiti nel C.L.N. è stata portata a tre membri, ogni singolo partito può nominare un membro nel suo già rappresentante nella C.E. attuale.- La Commissione Economica ha lavorato anche un po' indipendente dal C.L., cioè ha assunto funzioni, risolto problemi, esercitato un certo potere di fatto nell'economia del Paese. Ora a Roma ci chiedono: cosa pretendete che essa sia un nuovo organo nell'economia dello Stato? Perchè il nord deve avere una struttura diversa da quella del sud?

Nel momento in cui l'Italia salda la congiuntura, non si deve più dare l'impressione che il nord costituisca uno stato a sé.

In termine; desidero sentire ora la vostra opinione.

DE BARBIERI (C.E.): La C.E. in Liguria si era preposta, già da qualche tempo, il problema di un assetto, a più o meno breve scadenza, del tipo di quello che oggi viene prospettato. La C.E. si era preoccupata di una questione pratica: potere avere dei propri esponenti in tutti quegli organismi normali di governo i quali sono destinati ad assolvere determinate funzioni che, prima, la C.E. ha svolto come tale. Abbiamo così un nostro membro nell'Alimentazione, nostri membri nella Camera di Commercio provinciale. Io penso che oggi, la C.E., anche se incorporata in linea di diritto dal C.L., abbia però tutte le possibilità per svolgere ancora utilmente quella parte di opera che le rimane da compiere.-

Presidente PRATI: ci troviamo oggi di fronte ad una nuova situazione in Italia: il passaggio del territorio al governo italiano. Fino alle elezioni, però la situazione resta ancora eccezionale. Abbiamo un governo che è espressione del C.L.N., ma è un governo che ha tutte le caratteristiche di debolezza che costituisce la pariteticità che ferma i C.L.N.- Le preoccupazioni superflue di accordo fra i vari partiti sono giustissime e devono influire su di noi nell'esame delle cose, però dobbiamo pensare che noi siamo stati creati, abbiamo funzionato e dobbiamo funzionare per il bene della nazione. Ora, che certi aspetti, certe strutture, certe funzioni del C.L. vengono gradatamente ad essere inutili e debbano sparire, siamo tutti d'accordo. Tanto è vero che a Genova certi aspetti delle nostre funzioni ed organi a noi legati, sono andati smembrando, così per esempio la Commissione Giustizia che qui a Genova ha fun-

zionate molto bene, in questi ultimi tempi è andata smobilitando. Così la C.E. e molti altri.

Una dei punti fondamentali è questo: il C.L.N. non deve essere solo l'organo di coordinamento dei partiti, ma deve essere organo di collaborazione, stimolo, assistenza degli organi di governo che verranno nell'Italia del nord.

Circa i C.L. aziendali, io dico che essi hanno motivo di essere fino alle elezioni, così come i provinciali e i regionali. Gli aziendali hanno questa grande funzione: se in Italia si è realizzata una certa unità attraverso i C.L., è proprio perchè questa unità si è realizzata nelle fabbriche. Così non trovo giuste che vengano esclusi dai C.L., gli organismi di massa. Bisogna ricordare che è attraverso questi organi che abbiamo fatta l'insurrezione e guidato il popolo nei primi momenti. E così pure i pensieri, circa l'esclusione dei giovani. I giovani sono quelli che, sia prima che ora, hanno dato il maggiore contributo. I giovani devono essere presenti, con le loro organizzazioni, per portare il loro contributo e per la soluzione dei problemi che li riguardano. Noi dobbiamo affermare questi principi.

Altra questione posta, quella del Partito Democratico del Lavoro. Tale questione noi l'abbiamo già esaminata e studiata parecchie volte. Comprende il motivo di tale inclusione, dato che tale partito fa parte del governo. Ma è bene mettere in evidenza che da un mese circa abbiamo detto a tale partito di fare entrare i propri rappresentanti nei C.L. periferici e in quelle cittadine. Praticamente queste non è avvenute perchè a Genova, tale partito, è inesistente. E' bene mettere in evidenza ciò: se tale partito entrerà a far parte del C.L. Liguria, rappresenterà un ben scarse numero di iscritti.

Circa la C.E. pensiamo essere d'accordo. Circa la composizione del C.L. pensiamo essere d'accordo, e così pure per la Presidenza: esser però che il periodo di tre mesi, è forse troppo breve.

Circa il CLNAL, mi pare ci sia la possibilità che esse rimanga. Noi sentiamo la necessità che esse rimanga.

Esigenze di ordine superiore politiche, ci impongono alcuni provvedimenti; noi dobbiamo cercare di modificare per arrivare ad una chiarificazione e migliorare la situazione, senza che queste modifiche vadano ad intaccare profondamente quella che è la funzionalità del C.L.N.-

TONI: il problema come è stato posto da Merandi, non può che essere oggetto della nostra massima considerazione. Ten e a porre un problema: noi saremo organi consultivi del governo. Se avessimo la sicurezza di avere ancora a quei posti gli uomini del movimento di liberazione; la cosa non ci preoccuperebbe, ma dato che non abbiamo tale sicurezza, sarebbe bene ottenere qualche garanzia maggiore in queste cose per avere la sicurezza che la nostra opera non sia sterile come, di fatto, potrebbe avvenire. Se Merandi verrà tenere conto di questo, sarà molto bene.

MORANDI dice che terrà presente tale proposta, per quanto la cosa sia delicata, dato che i C.L.N. rappresentano un fenomeno tipico del nord, - e quindi non si può avanzare tale richiesta se non generalizzando.-

D'ALAURO: solleva la questione circa i prefetti politici.-

MORANDI: la questione è delicata. C'è un progetto generale di normalizzare. Molti di questi prefetti non hanno nessuna intenzione di entrare in carriera. Su queste terre, le disposizioni manifestate dal Ministro degli Interni, sono quelle di conservare, almeno fino che si può, le state attuali delle cose.-

FERRALASCO: approva quanto esposto da Merandi; non sono d'accordo sulle riserve fatte su alcuni punti particolari. Penso che dobbiamo rinunciare a certi organismi ed organizzazioni che, effettivamente, non rappresentano per noi grandi

cose. Per questo noi dobbiamo abbandonare anche quelle funzioni che creerebbero delle fratture tra nord e sud ed indebolirebbero la coalizione. Per questo non sono d'accordo con l'affermazione che i C.L. aziendali sono ancora necessari: essi hanno lavorato bene ed hanno servito molto, ma hanno presentato fiianze a maggiori critiche. Circa la C.E., vedo che il progetto presentato, risolve la questione abbastanza bene.-

Dopo di che, l'ing. MORANDI ringrazia i presenti per il loro apporto alla discussione e si acciasta dal Comitato.-